



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DEL MUSEO REGIONALE DI SCIENZE NATURALI

Periodo di riferimento: 2015/2017

(allegato alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 17/2015)

INDICE

PREMESSA

1. RIFERIMENTI NORMATIVI

2. ELABORAZIONE, GESTIONE E FINALITÀ DEL PIANO

3. RICOGNIZIONE DELLE ATTIVITÀ A ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE

4. MISURE PER CONTRASTARE IL RISCHIO DI CORRUZIONE

5. MONITORAGGIO DEL PIANO

6. LA TRASPARENZA COME STRUMENTO ANTICORRUZIONE

7. LE ATTIVITÀ REALIZZATE

ALLEGATO – ATTIVITÀ A ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE

PREMESSA

Col presente Piano il Museo Regionale di Scienze Naturali intende contribuire per quanto di propria competenza alla promozione e alla rigorosa applicazione dei principi di legalità alla base di una corretta gestione delle risorse pubbliche, nonché prevenire e combattere la corruzione nell'ambito delle proprie attività istituzionali.

Il Piano riporta una sintesi dei più recenti provvedimenti normativi rilevanti in materia (capitolo 1); descrive il processo di redazione e le finalità del documento (capitolo 2); rende conto dei risultati dell'attività finalizzata a individuare le aree a più elevato rischio di corruzione (capitolo 3 e Allegato); illustra le misure dirette a contrastare il rischio di corruzione (capitolo 4) e le attività di monitoraggio di dette misure (capitolo 5); riporta infine quanto sinora realizzato in adempimento agli obblighi in materia di trasparenza e di contrasto alla corruzione (capitoli 6 e 7).

1. RIFERIMENTI NORMATIVI

Legge regionale 23 luglio 2010, n. 22 “Nuova disciplina dell’organizzazione dell’Amministrazione regionale e degli enti del comparto unico della Valle d’Aosta”

L’articolo 30, comma 1, della legge regionale n. 22/2010 prescrive agli enti del Comparto unico regionale di garantire la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità e dell’integrità del proprio personale.

Legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”

La politica anticorruptiva delineata dallo Stato viene declinata a livello dei singoli enti pubblici, per adeguarsi alle rispettive esigenze e per fronteggiare meglio le relative problematiche.

La legge individua una serie di soggetti funzionali ad un’efficace applicazione di una strategia di contrasto della corruzione:

- Autorità nazionale anticorruzione. Le funzioni consultive, di vigilanza e di controllo sono affidate alla CIVIT (Commissione per la valutazione, la trasparenza e l’integrità delle amministrazioni pubbliche), ora A.N.A.C. (Autorità Nazionale AntiCorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche);

- Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione (istituito con DPCM del 16 gennaio 2013). Ha il compito di elaborare e adottare *linee d’indirizzo* per favorire l’applicazione uniforme delle disposizioni;

- Dipartimento della Funzione pubblica. Predispose il *Piano nazionale anticorruzione* e provvede al coordinamento attuativo delle strategie elaborate a livello nazionale e internazionale;

- Prefetti. Ad essi è affidato il supporto tecnico e informativo agli enti locali nella redazione dei piani di prevenzione della corruzione. Le prefetture curano, inoltre, la tenuta degli elenchi di fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori per i controlli antimafia nell’ambito delle attività imprenditoriali;

- Scuola superiore della pubblica amministrazione. Gestisce i percorsi formativi sui temi dell’etica e della legalità e cura la formazione dei dipendenti statali assegnati ai settori a più elevato rischio di corruzione;

- Organi di indirizzo politico. All’interno di ciascun ente nominano il *Responsabile della prevenzione della corruzione* e adottano il *Piano triennale di prevenzione della corruzione*;

- Responsabile della prevenzione della corruzione (di seguito indicato sinteticamente *Responsabile*). All’interno di ciascun ente, il Responsabile propone il piano triennale di prevenzione della corruzione e ne monitora l’attuazione, definisce le procedure di selezione e formazione dei dipendenti operanti nei settori a più elevato rischio di corruzione, verifica l’effettiva rotazione degli incarichi negli uffici più esposti al rischio di corruzione. La circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione pubblica precisa ulteriori indicazioni sulla figura del Responsabile.

La legge 190/2012 prevede una serie di misure preventive:

- Piano triennale di prevenzione della corruzione. Il documento deve, in particolare, individuare le attività a più elevato rischio di corruzione (prevedendo meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, atti a prevenire il rischio) e monitorare il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti e i rapporti tra amministrazione e soggetti contraenti o interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici;

- Obblighi di pubblicazione. La trasparenza dell’attività amministrativa è considerata un’efficace misura della capacità di rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti diritti civili e sociali. I siti web

istituzionali delle Pubbliche Amministrazioni sono i principali vettori per la diffusione delle informazioni da pubblicare per finalità di trasparenza dell'attività amministrativa;

- **Obblighi di comunicazione.** E' prescritta la comunicazione di taluni dati alla Commissione e al Dipartimento della Funzione pubblica, al fine di garantire l'esercizio imparziale e autonomo delle funzioni amministrative;

- **Codice di comportamento dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni.** Documento che definisce le regole di condotta dei lavoratori al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione e il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo per la cura dell'interesse pubblico. A ciascuna Amministrazione è richiesto di adottare un proprio codice di comportamento, che integri e specifichi quello predisposto a livello centrale dal Governo;

- **Incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi.** E' stata resa più restrittiva la disciplina in materia di incompatibilità e cumuli di impieghi e incarichi, prevedendo l'adozione di specifici regolamenti per individuare, secondo criteri differenziati in base a ruoli e qualifiche professionali ricoperti, gli incarichi vietati ai dipendenti e la responsabilità erariale derivante dall'indebita percezione di compensi.

La legge n. 190/2012 ha apportato numerose modifiche al codice penale (in particolare alle fattispecie di cui al Titolo II, Capo I) realizzando una sostanziale revisione dei delitti commessi dai pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione, inasprendo le sanzionatori previste per diversi tipi di reato e introducendo una nuova figura delittuosa denominata "*Traffico di influenze illecite*" (art. 346-bis Codice penale).

Piano nazionale anticorruzione

Il Piano nazionale anticorruzione è stato predisposto dal Dipartimento della Funzione pubblica e approvato dalla Commissione l'11 settembre 2013. Il Piano contiene il quadro unitario e strategico di programmazione delle attività finalizzate a prevenire e contrastare la corruzione e l'illegalità nel settore pubblico e costituisce premessa affinché tutte le Amministrazioni redigano - entro il 31 gennaio 2014 - i primi piani triennali di prevenzione della corruzione e attuino le relative politiche.

Il Piano si compone, oltre alla parte introduttiva, di tre sezioni che, rispettivamente, presentano: la strategia di prevenzione da attuare a livello nazionale nel periodo 2013/2016; le azioni/misure preventive da attivare a livello decentrato; le istruzioni per il coordinamento, la raccolta e l'analisi dei dati sull'attività di prevenzione, da comunicare al Dipartimento della Funzione pubblica. Il documento è corredato da alcuni allegati con approfondimenti di carattere interpretativo, procedurale e metodologico.

Nel Piano sono esplicitati, in linea con gli orientamenti espressi in ambito sovranazionale, tre obiettivi principali da conseguire attraverso le strategie di prevenzione:

1. ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
2. aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
3. creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Gli indirizzi contenuti nel citato Piano hanno come destinatari anche Regioni ed Enti locali, fermo restando quanto condiviso nell'Intesa stipulata in sede di Conferenza unificata (cfr. *infra*).

Intesa in sede di Conferenza unificata

La legge n. 190/2012 è di immediata applicazione per le amministrazioni statali. Diversamente, per Regioni, Province autonome di Trento e Bolzano, enti locali, nonché enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, l'articolo 1, commi 60 e 61, rinvia a intese - da conseguire in seno alla Conferenza unificata - la definizione di adempimenti e termini attuativi delle disposizioni di cui alla

stessa legge n. 190/2012 e ai decreti legislativi dalla medesima previsti, ai quali i predetti enti dovranno attenersi.

Riguardo alle problematiche sinora affrontate dalla Conferenza, in riferimento alle caratteristiche e alla struttura del Museo va rimarcato che la ridotta dotazione organica dell'Ente limita le possibilità di applicazione della rotazione degli incarichi negli uffici ad elevato rischio di corruzione.

Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"

Il d.lgs. n. 33/2013 è stato approvato in attuazione della delega contenuta all'articolo 1, comma 35, della legge n. 190/2012. Riunisce le numerose disposizioni susseguitesi in materia di obblighi di informazione, trasparenza e pubblicità a carico delle Pubbliche Amministrazioni, modificando e integrando l'attuale quadro normativo. Le novità più salienti riguardano l'istituto dell'"accesso civico" e la gestione all'interno dei siti istituzionali degli Enti pubblici di un'apposita sezione denominata "Amministrazione trasparente", con particolare attenzione alla qualità delle informazioni pubblicate e alla loro accessibilità totale (completezza, integrità, semplice consultabilità e riutilizzabilità dei dati). A tale proposito va precisato che tutti i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblici, fruibili gratuitamente, utilizzabili e riutilizzabili senza restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità. Chiunque deve poter accedere ai siti istituzionali delle Pubbliche Amministrazioni direttamente e immediatamente, senza autenticazione né identificazione; l'obbligo di pubblicazione comporta il diritto di chiunque di richiedere gli stessi documenti/dati, nei casi in cui non siano stati effettivamente pubblicati.

Decreto legislativo 19 aprile 2013, n. 39 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"

Il d.lgs. n. 39/2013 è stato approvato in attuazione della delega contenuta all'articolo 1, commi 49 e 50, della legge n. 190/2012. Con esso è stata modificata la disciplina in materia di attribuzione di incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice nelle pubbliche amministrazioni e negli enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico, nonché in materia di incompatibilità tra detti incarichi e lo svolgimento di incarichi pubblici elettivi o la titolarità di interessi privati che possano porsi in conflitto con l'esercizio imparziale delle funzioni pubbliche affidate.

Sono state previste ipotesi di inconferibilità degli incarichi e di incompatibilità tra incarico dirigenziale e altre cariche/attività in potenziale conflitto con l'interesse pubblico.

Le cause di inconferibilità ricorrono allorché il soggetto incaricando abbia assunto comportamenti o cariche oppure abbia svolto attività che facciano presumere un potenziale conflitto di interessi. Esse sono state sistematizzate in tre categorie:

- condanna, anche non definitiva, per reati contro la Pubblica Amministrazione;
- provenienza del soggetto da enti di diritto privato strettamente collegati all'Amministrazione che conferisce l'incarico, poiché sottoposti a controllo o da essa finanziati;
- provenienza, per gli incarichi dirigenziali da affidare a soggetti non appartenenti ai ruoli dell'Amministrazione, da cariche in organi di indirizzo politico.

Per quanto concerne il periodo di non conferibilità degli incarichi, è stata stabilita una durata generale di due anni, con numerose eccezioni di riduzione del periodo a un solo anno e limitati casi di durata superiore (ad esempio, cinque anni nel caso di condanna penale per reati contro la Pubblica Amministrazione).

Relativamente, invece, al regime delle incompatibilità, sono state prefigurate due categorie di cause:

- svolgimento, dopo il conferimento dell'incarico, di attività (retribuite o non) presso enti di diritto privato sottoposti a regolazione/controllo o finanziati dall'Amministrazione che ha conferito l'incarico oppure svolgimento in proprio di attività professionali, se l'ente o l'attività è soggetto a regolazione o è finanziato dall'Amministrazione;

- assunzione, nel corso dell'incarico, di cariche in organi di indirizzo politico.

Particolare riguardo è stato riservato anche agli strumenti di vigilanza e al sistema sanzionatorio, nello spirito di dare concretezza attuativa alle disposizioni contenute nel decreto (articoli 15, 17, 18).

Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 4 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"

Il DPR n. 62/2013 è stato approvato in attuazione dell'articolo 1, comma 44, della legge n. 190/2012, che ha assegnato al Governo il compito di definire un Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, al fine di assicurare qualità dei servizi, prevenzione dei fenomeni di corruzione, rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.

Con esso sono stati rinnovati i contenuti del precedente Codice, approvato con decreto del Ministro per la funzione pubblica del 28 novembre 2000. La normativa regionale applicabile (articolo 69 l.r. n. 22/2010) prescrive l'adozione del Codice di comportamento del personale regionale.

L'articolo 1 del DPR specifica che il Codice declina i doveri minimi che i pubblici dipendenti sono tenuti a osservare e che le disposizioni ivi contenute sono integrate e specificate dai codici di comportamento adottati dalle singole amministrazioni. L'articolo 2 ricomprende nell'ambito applicativo delle disposizioni anche le autonomie speciali, nel rispetto delle attribuzioni derivanti dagli statuti e delle norme di attuazione in materia di organizzazione e contrattazione collettiva.

Legge 11 agosto 2014, n. 114 "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari".

E' stato convertito in legge il d.l. n. 90/2014 contenente, fra l'altro, alcune disposizioni riguardanti l'acquisizione di lavori, beni e servizi da parte degli enti pubblici, la semplificazione amministrativa, l'incentivazione della trasparenza, la trasmissione ad ANAC delle varianti in corso d'opera.

2. ELABORAZIONE, GESTIONE E FINALITA' DEL PIANO

Elaborazione

Sono state seguite le fasi di elaborazione di seguito descritte.

- esame della normativa;
- nomina del *Responsabile della prevenzione della corruzione* (Delibera del CDA n. 13/2015), individuato nel Direttore;
- redazione del Piano curata dal Direttore (impostazione generale del documento, ricognizione delle attività a più elevato rischio di corruzione e individuazione delle misure per contrastare l'illegalità;
- discussione e condivisione in seno al Consiglio di Amministrazione, organo deliberativo dell'Ente.

Il Piano sarà tempestivamente pubblicato nella sezione “*Amministrazione trasparente*” del sito istituzionale del Museo Regionale di Scienze Naturali, assicurandone la massima diffusione.

Gestione

L’attuazione è affidata al Direttore in qualità di *Responsabile della prevenzione della corruzione*, che provvederà a diffonderlo presso tutti i collaboratori invitandoli al puntuale rispetto di quanto in esso sancito, con particolare riguardo alle misure preventive.

Per quanto riguarda il monitoraggio e la revisione del Piano, il Direttore ne valuterà lo stato di attuazione, vigilerà sull’applicazione e sull’osservanza delle misure anticorruzione, formulerà eventuali proposte di modifica in caso di palese inadeguatezza di una o più misure, oppure di sostanziali variazioni nell’organizzazione dell’attività dell’Ente.

Entro il 15 dicembre di ogni anno, il Responsabile presenterà al Consiglio di Amministrazione una “Relazione sui risultati dell’attività condotta in funzione di prevenzione dei fenomeni di corruzione e illegalità” (esiti del monitoraggio sul rispetto del Piano e valutazione degli effetti prodotti dalle misure anticorruptive applicate). L’arco temporale di riferimento sarà compreso tra il 1° settembre dell’anno precedente e il 31 agosto dell’anno corrente.

Finalità

In coerenza con quanto prescritto dall’articolo 1, comma 5, lettera a) della legge n. 190/2012, il Piano è principalmente finalizzato all’individuazione del livello di esposizione degli uffici dell’Ente al rischio di corruzione e alla definizione di interventi organizzativi volti a prevenire tale rischio.

I responsabili dell’Ente Museo dovranno tenere in debito conto le indicazioni eventualmente trasmesse dai competenti organismi della Regione Autonoma Valle d’Aosta e delle Forze dell’Ordine.

3. RICOGNIZIONE DELLE ATTIVITA’ A ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE

Il presente capitolo assolve alla prima finalità del Piano che - a norma dell’articolo 1, comma 5, lettera a), della legge n. 190/2012 - deve fornire una “valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione”.

Il tipo di strutturazione dell’Ente semplificano tale valutazione.

Il grado di esposizione al rischio di corruzione è stato misurato a livello di singolo ufficio e di categorie di procedimenti trattati; sono qualificati “a rischio” tutti i collaboratori preposti alle attività caratterizzate da una maggiore propensione al rischio e che si occupano concretamente dei procedimenti qualificati “a elevato rischio di corruzione”. Sono state individuate due modalità di ricognizione, di seguito illustrate.

Attività di cui all’articolo 1, comma 16, della legge n. 190/2012

La norma citata ha individuato alcuni procedimenti per i quali le Amministrazioni sono tenute ad assicurare livelli essenziali delle prestazioni erogate, a fini di trasparenza e di prevenzione e contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione:

- a) autorizzazione o concessione (ossia provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari, privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario);
- b) scelta del contraente per l’affidamento di lavori, forniture e servizi;

- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Altre attività a elevato rischio di corruzione

Sono state individuate alcune caratteristiche procedurali che possono presentare una spiccata propensione al rischio:

- coinvolgimento di utenti esterni;
- discrezionalità nel riconoscimento del diritto alle prestazioni;
- ricorsi già presentati avverso l'operato dell'ufficio.

E' stato quindi valutato se altri procedimenti, oltre a quelli elencati nel punto precedente, presentano le predette caratteristiche e pertanto possano anch'essi essere qualificati "a elevato rischio di corruzione". Per ciascuno dei procedimenti/processi che, in esito all'attività ricognitiva sopra descritta, sono stati qualificati "a elevato rischio di corruzione" è stata effettuata la valutazione del grado di rischio insito.

Il grado di rischio è indicato con un punteggio numerico (compreso tra **21** e **600**) ed esprime la potenzialità che si verifichi un evento corruttivo e/o un episodio di illegalità. Per la sua misurazione sono stati utilizzati i criteri proposti nell'allegato 5 (La valutazione del livello di rischio) del Piano nazionale anticorruzione, che considerano sia la probabilità (frequenza di verifica) sia l'impatto (importanza delle conseguenze) del rischio.

Gli esiti delle predette attività sono confluiti nella tabella allegata al presente Piano. Per ognuna delle aree di rischio comuni e obbligatorie (art. 1, comma 16, della legge n. 190/2012) e per quelle ulteriori individuate a seguito della ricognizione, premesso che l'Ente non è dotato di pianta organica, ma solo di un direttore che funge da figura dirigenziale, la tabella elenca i procedimenti/processi qualificati "a elevato rischio di corruzione", il coefficiente numerico che esprime il grado del rischio, l'ufficio che gestisce il procedimento/processo e le misure di prevenzione applicate.

4. MISURE PER CONTRASTARE IL RISCHIO DI CORRUZIONE

Questo capitolo è dedicato alla seconda finalità del Piano: "indicazione degli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio".

L'obiettivo prioritario consiste nel definire interventi organizzativi atti a evitare la commissione di fattispecie illecite, con evidente efficacia deterrente. L'obiettivo secondario è, invece, raggiunto con l'applicazione di sanzioni adeguate alla gravità delle violazioni accertate, cui è riconducibile anche efficacia disincentivante rispetto alla reiterazione degli illeciti.

Sono state individuate le seguenti misure di carattere preventivo:

1. adozione di meccanismi di specifica formazione ed informazione dei collaboratori operanti in uffici "a elevato rischio di corruzione", nonché di monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti e dei rapporti tra amministrazione e soggetti contraenti o interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici;
2. assolvimento degli obblighi di pubblicazione;
3. assolvimento degli obblighi di comunicazione;
4. monitoraggio del rispetto della disciplina in materia di incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi.

Processo di assunzione delle decisioni

Vengono elencate le misure di prevenzione adottabili nelle fasi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni:

- Rotazione degli incarichi negli uffici a elevato rischio di corruzione.
- Gestione condivisa delle pratiche.

Specifica formazione

Al Direttore dovranno essere fornite adeguate informazioni riguardo alla legge n. 190/2012, sui decreti legislativi di attuazione e sui provvedimenti adottati in tema di anticorruzione nell'ambito del Comparto unico della Valle d'Aosta.

Monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti

I termini di conclusione dei procedimenti amministrativi sono stabiliti per garantire ai cittadini l'ottenimento di risposte in tempi certi e ragionevoli, soprattutto quando un ritardo potrebbe frustrare le loro legittime pretese.

Nell'ambito della sezione "*Amministrazione trasparente*", sottosezione "*Attività e procedimenti*" del proprio sito, l'Ente provvede a:

- monitorare periodicamente il rispetto dei tempi procedurali, al fine della tempestiva eliminazione delle anomalie;
- pubblicare gli esiti del monitoraggio.

Obblighi di pubblicazione

L'Ente Museo ha proceduto a una revisione complessiva della sezione del proprio sito istituzionale dedicata alla trasparenza, ora denominata "*Amministrazione trasparente*", per renderla aderente alla struttura e ai contenuti richiesti dal d.lgs. n. 33/2013. Si rinvia al sesto capitolo, dedicato alla trasparenza quale strumento anticorruzione, per quanto riguarda le misure finalizzate ad assolvere agli obblighi di pubblicazione.

Incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi

A seguito dell'approvazione del decreto legislativo n. 39/2013, il Responsabile vigilerà riguardo alla corretta applicazione della nuova normativa.

5. MONITORAGGIO DEL PIANO

La legge n. 190/2012 affida al Responsabile il compito di monitorare lo stato di attuazione del Piano. Considerata la contenuta dimensione dell'Ente Museo e l'assenza di una figura dirigenziale, detta attività viene svolta da Direttore senza il supporto di una rete di referenti.

Il monitoraggio dovrà consentire di:

- verificare l'effettiva idoneità delle misure prefigurate nel Piano a prevenire e reprimere i fenomeni di corruzione e illegalità all'interno dell'Ente;

- proporre modifiche al Piano allorché le misure prefigurate si siano rivelate insufficienti/inadeguate ovvero siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ivi contenute o siano sopravvenuti mutamenti sostanziali nell'organizzazione e/o nell'attività dell'Ente.

6. LA TRASPARENZA COME STRUMENTO ANTICORRUZIONE

Con deliberazione n. 16/2015, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità" del Museo Regionale di Scienze Naturali.

Il "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità" prevede una dettagliata pianificazione delle attività legate alla gestione della menzionata sezione del sito "*Amministrazione trasparente*" e costituisce pertanto una componente essenziale del Piano anticorruzione.

7. LE ATTIVITÀ REALIZZATE

Nel corso del 2015 sono state realizzate le attività in tema di lotta all'illegalità e di promozione della trasparenza e dell'integrità di seguito elencate.

Nomina del *Responsabile della trasparenza*

L'incarico è stato affidato al Direttore, che in assenza di pianta organica funge da figura dirigenziale dell'Ente (delibera n. 13/15 del CDA).

Nomina del *Responsabile della prevenzione della corruzione*

L'incarico è stato affidato al Direttore, che in assenza di pianta organica funge da figura dirigenziale dell'Ente (delibera n. 13/15 del CDA).

Sezione "*Amministrazione trasparente*" del sito istituzionale del Museo

Oltre a quanto precisato al capitolo 6, va rimarcato che la gestione della sezione "*Amministrazione trasparente*" comporta un impegno non trascurabile se si considera la dotazione organica dell'Ente, poiché richiede frequenti interventi di aggiornamento delle informazioni pubblicate, un efficace coordinamento fra tutti i settori di attività del Museo, nonché l'applicazione di idonei accorgimenti tecnici per garantire costantemente un buon livello di funzionamento, accessibilità e fruibilità della sezione del sito.

Per le informazioni ancora incomplete o mancanti sulle pagine web viene richiamato in sintesi l'adempimento per il quale è in corso l'implementazione dei dati.

ALLEGATO – ATTIVITÀ A ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE